

mentre vediamo il marchese d' Istria Vinterio, ufficiale del re Ugo di Provenza, far uso di sua potestà ed assoggettare a balzello l' antico libero commercio dei Veneti in Istria, vediamo pure Giustinopoli (la quale già costituita a Comune coi suoi consoli di popolare elezione, offriva il primo esempio in Italia, dopo Venezia, di civico magistrato) tradurre in iscritto l' antica alleanza con la stessa Venezia, ed esibirsi spontanea a darle contributo. E l' anno seguente osserviamo altro trattato fra lo stesso marchese di Istria, i nostri Comuni e Venezia, con cui si affranca nuovamente il commercio e si riconfermano le somministrazioni al Doge. Anzi pattuivano gl' Istriani che dove il re comandasse di far guerra a' Veneti, ne darebbero loro contezza, affinchè a sè provvedessero.

Nè il fatto dell' alleanza Veneziana era semplicemente un fatto o formava una costante protezione del gius pubblico allora costituito. Dopo che Corrado I fece ereditario il marchese d' Istria in un Vecellino e che tale più tardi divenne anche la contea in un Engelberto, ed anche dopo, quando cioè i vescovi tutti imbaronirono nelle idee e nei modi, i Comuni ingranditi, ed afforzati di agri tributari non che di diritti usocatti ed anche scritti, continuarono a fare da sè i fatti propri senza darsi per intesi del conte, del marchese o del vescovo. Anzi trattarono sempre senza e talvolta fin contro di loro. Basti infatti ricordare la Lega lombarda, nella quale l' Istria prese parte sempre con Venezia, facendo con essa